

Homo selvadego: storie di natura

di Adriano Martinoli



MARATHON BESTIALI...

Le grandi distanze che non spaventano le specie migratrici



Gli spostamenti periodici sono indotti da fattori specifici ambientali



Vengono utilizzate tutte le vie: in cielo, in terra e anche in acqua

Stessa spiaggia, stesso mare...

Le tartarughe marine vivono e si accoppiano in mare ma depongono le uova a terra, nella sabbia dove il sole contribuisce alla loro schiusa. La deposizione delle uova di queste tartarughe avviene nelle stesse spiagge dove a loro volta sono nate, e per raggiungerle compiono migrazioni oceaniche di migliaia di chilometri.



Una nuotatina per sgranchirsi..

La più lunga migrazione di un mammifero documentata è quella di una balena grigia (*Eschrichtius robustus*). Questo esemplare è partito dalla costa russa del Pacifico, ha raggiunto le sponde del Messico ed è tornato sui suoi "passi" percorrendo complessivamente 22.500 km in circa 170 giorni.



"Il viaggio..." scriveva Gustave Flaubert, "...è un bagno di umiltà: ti rendi conto di quanto è piccolo il luogo che occupi nel mondo". Chissà se anche la sterna codalunga (*Sterna paradisaea*), tra gli uccelli migratori il più strenuo viaggiatore, percepisce anch'essa la limitatezza dello spazio che frequenta. Probabilmente, pur non immaginandoci grandi elucubrazioni filosofiche da parte di questa specie, gli oltre 80.000 km che alcuni individui di sterna codalunga percorrono ogni sei mesi, spostandosi tra i poli dei due emisferi del nostro Pianeta, non dovrebbero suscitare nella specie questa sensazione di "limitatezza spaziale", che Flaubert ci ricorda nel suo aforisma.

Ma come possiamo definire le migrazioni? In generale consistono in periodici spostamenti indotti da fattori ambientali, come il fotoperiodo, la stagionalità, la competizione e la riduzione delle risorse. Ad esempio, quando nel continente africano giunge la stagione secca, un fattore limitante di tipo ambientale, che ha una profonda e marcata influenza sulla probabilità di sopravvivenza di molte specie, prendono il via le grandi migrazioni dei mammiferi. Questo perché con la scarsità di piogge vi è una limitazione delle fonti di abbeverata, una netta riduzione della crescita delle graminacee della savana, insomma una situazione critica che induce molte specie a solcare le grandi pianure africane alla ricerca di aree più idonee. Ogni anno, milioni di erbivori come gli gnu, le gazzelle e le zebre, si muovono per centinaia di chilometri, attraversando la savana per giungere alle fonti di abbeverata. Seguiti ovviamente dai predatori, indotti anch'essi allo spostamento, seguendo una delle loro principali fonti di alimentazione.

Ma gli animali non si muovono solamente in volo o via terra. Molte specie migratrici utilizzano le vie d'acqua per spostarsi. Alcune specie di foche e di delfini, nonché diverse specie di squali, tra i quali l'imponente squalo bianco, si spostano verso le coste sudafricane. L'occasione è data dalla imponente migrazione delle sardine oceaniche (*Sardinops sagax*) che formano enormi banchi e che diventano una preziosa fonte di cibo per foche e delfini. Che a loro volta, rievocando quanto accade nelle savane africane, attirano i predatori come gli squali bianchi.

Ma le migrazioni non sono appannaggio unicamente dei vertebrati. Molti invertebrati sono noti da secoli per i loro massicci, e talora impattanti, spostamenti. Alcuni sono diventati protagonisti del testo che, si dice, sia il più letto al mondo, ossia la Bibbia. Si trovano infatti i riferimenti a quelle che vengono ricordate come le piaghe d'Egitto, punizioni che, secondo la Bibbia, Dio inflisse agli Egizi per non aver liberato gli ebrei dalla schiavitù. Tra queste "punizioni" troviamo protagonista anche le locuste del deserto (*Schistocerca gregaria*), insetti normalmente solitari che, nel periodo delle piogge, diventano gregarie, si riproducono rapidamente e iniziano le caratteristiche migrazioni in massa, che coinvolgono miliardi di individui, che conseguentemente hanno un impatto non indifferente sulla vegetazione, naturale o coltivata che sia.

Questi spostamenti migratori, che coinvolgono una molteplicità di specie, hanno principalmente un forte impatto sugli ecosistemi, sulle reti trofiche, sull'accumulo di sostanze ad alto contenuto di fosforo e azoto...insomma sono una vera e propria funzionalità ecologica distribuita spazio-temporalmente. Un piccolo spaccato della complessità che caratterizza il nostro Pianeta.



Sterna paradisaea

Migra dall'Artico all'Antartico e viceversa. Secondo alcuni studi nel corso della sua vita, in media 29 anni, si sposta per 2.400.000 chilometri pari alla distanza che occorre per andare dalla Terra alla Luna sei volte

Un battito d'ali per migliaia di chilometri

La farfalla monarca, dal suo caratteristico colore nero e arancione, nel 1989 è stata nominata "insetto nazionale" degli Stati Uniti d'America. Una particolarissima peculiarità di questa specie è quella di volare per distanze che hanno dell'incredibile per animali della loro taglia. In autunno, infatti, milioni di esemplari migrano dal Nordamerica e dal Canada fino al Messico, dove vanno a svernare dopo un volo di circa 5.000 km. Lo svernamento avviene nella *Monarch Butterfly Biosphere*, una riserva creata dal governo messicano che dal 2008 è inserita nella lista dei patrimoni dell'umanità dall'Unesco.

